Anno V. — N. 195 | Udine, Mercoledì-Giovedì 30-31 Agosto 1882 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

LA MALARIA IN ITALIA

La *Nazione* di Firenze del 23 agosto ci annunzia un importante lavoro del senatore Luigi Torelli, riguardante la *malaria in Italia*. Pubblichiamo più innanzi qualche interessante ragguaglio su tale serio argomento e crediamo opportuno premettervi qui alcune brevi considerazioni sul gravissimo tema.

Fu per lungo tempo vezzo assai comune dei nostri rivoluzionari, a proposito della malaria, uscir fuori sovente con assurde diatribe contro il governo dei Papi.

L'insalubrità in certe stagioni della campagna romana esisteva prima del Governo temporale dei Papi, come appare da Cicerone, *De Republica*, che chiama Roma *locum in regione pestilenti salubrem*; da Tito Livio, che ci narra di frequentissime pestilenze che assalivano Roma; da Orazio, che si scusa con Mecenate del suo ritardo a ritornare in città, recandone per motivo le febbri e le morti che soleano dominare in Roma l'estate.

Gli scrittori leali che trattarono della malaria di Roma, come il Lancisi, il De Matthaeis, il Cagnati, il Petroselo, il Pascarolo, il Cancellieri, si guardano ben bene dall'accagionare il Governo dei Papi, come fece Gioachino Napoleone Pepoli nella tornata 13 giugno 1877 del Senato italiano.

Ne accagionano la bassezza del suolo; la libera esposizione ai venti australi, senza sufficiente sfogo dalla parte di settentrione; i miasmi palustri non possibili ad estirparsi del tutto; la progressiva corruzione avvenuta per le migrazioni degli abitanti, che fuggivano i barbari irrompenti contro l'odiata capitale dell'Impero; e finalmente i troppo sterminati possedimenti antichi Romani, che coltivavansi dai soli schiavi onde Plinio sentenziò che *latifundia Italiam perdiderunt*.

Ma le male lingue dissimulano questo e accusano della malaria i Papi e li rimproverano di non avere fatto nulla. Enorme mala fede! Chi ignora, dice il *Corriere di Torino*, gli sforzi incessanti dei Papi per promuovere la coltura dell'Agro romano? Ciò che fece sino dalla metà del secolo VIII il Pontefice Zaccaria, e verso la fine del secolo stesso Adriano I? E poi in seguito gli altri Papi, sino a Pio VI, che compì la grande opera del rasciugamento delle paludi Pontine, opera più che regale già immaginata da Sisto V?

Il senatore Vitelleschi nella stessa tornata del 13 giugno 1877 confutò Napoleone Pepoli parlando dei Romani Pontefici che cercarono di bonificare l'Agro romano «prescrivendo con *motu proprii* la coltura in un certo raggio intorno ai centri abitati.» E nell'atto che il Vitelleschi dichiarava una simile legge poco consentanea alle nostre istituzioni e alle nostre idee economiche, tuttavia confessava che «qualche cosa di buono vi è nel concetto che la informa.» (*Atti ufficiali del Senato*, pag. 1503).

Del resto il senatore Maggiorani fin dal 1872 diceva: «Vedete come questa piaga della malaria si va dilatando. Vi sono città d'Italia nelle quali vent'anni or sono non si conoscevano le febbri intermittenti, ed ora in estate non vi si vive più sicuri dalle medesime.» Le quali parole il senatore Maggiorani ripeteva al Senato il 13 giugno 1877, citando le statistiche, secondo le quali «si calcolano a circa 60,000 individui che muoiono ogni anno in Italia per malattie palustri.» *Atti ufficiali del Senato*, pag. 1411).

Si vede adunque come la piaga della malaria siasi accresciuta in Italia, dopo il governo della rivoluzione, anzichè diminuire; e se un rimedio si troverà, sarà dovuto ai benemeriti frati Trappisti, della cui opera intelligente e solerte abbiamo già più volte parlato, ed ai cui gli stessi rivoluzionari son costretti a rendere giustizia.

Cenni storici e statistici sulla malaria IN ITALIA

Il lavoro del conte Torelli superiormente citato, illustra la carta della malaria in Italia annessa alla Relazione dell'Ufficio centrale del Senato sul progetto di legge di iniziativa dello stesso Torelli pel bonificamento delle regioni di malaria; progetto del quale fu egli stesso il relatore.

Le prove della malaria sono desunte dalle *condizioni delle ferrovie*, dalla Relazione medico artistica sulle condizioni sanitarie del nostro esercito, o dalle Relazioni dei Consigli di sanità.

Al 1° gennaio 1879 sopra 8331 chilometri di ferrovie esercitate, le linee affette da malaria raggiungevano chilometri 3762; e dalla tavola necrologica decennale del personale delle Ferrovie Romane del comm. Rombaux, le probabilità di morte lungo le linee più letali arrivano, in confronto delle località immuni, fino a 8 in confronto di 1, e nelle condizioni generali di malaria arrivano sempre fino a 3 od a 4 in confronto di 1.

Il quadro degli ammalati di truppa entrati negli Ospedali militari nel quinquennio 1875-79 per febbri di malaria e cachessia palustre, dà il numero di 58,701; ed altrettanti si può ritenere che ne siano stati curati pure per febbri intermittenti, ma di grado leggero, nelle diverse infermerie *reggimentali*; di modo che il numero dei soldati febbricitanti od affetti da cachessia palustre si può valutare per il quinquennio a 115,000 ossia a circa 23,000 per anno; *e questo* contingente è *formato* dalla classe più sana e robusta della popolazione, nel fiore dell'età e ben nutrita.

I consigli sanitarii del Regno sono 250, e tutti fecero la loro Relazione con un lavoro ingente, che non sarà perfetto, ma che ha un gran valore relativo, adottando tre gradazioni per la malaria, cioè debole, grave e gravissima. Lo spoglio de' riassunti dei Consigli sanitarii, prendendo per base le provincie, è il seguente:

Le provincie salgono a 69. Sopra a tal numero, 6 e non più sono completamente esenti dalla malaria, 13 contengono territorii con malaria debole e grave, e 21 contengono territorii con malaria debole, grave e gravissima.

Totalmente immuni dal flagello sono le provincie di Genova, Porto Maurizio, Firenze, Massa e Carrara, Pesaro e Piacenza.

Le cause principali della malaria sono i diboscamenti e le acque stagnanti; e ad accrescere queste ultime contribuirono i tracciati ferroviarii fatti in fretta, attraverso regioni insalubri e di difficile scolo che tesero ancora più difficile, sicchè i paesi acquistarono il beneficio delle ferrovie a prezzo di un gravissimo danno, quello della malaria, oltre al danno finanziario.

E che danno finanziario ci sia, basta il citare le Ferrovie Calabresi, che sono nella condizione più infelice di malaria, e che diedero nell'ultimo triennio 1878-80 per ogni 100 lire di reddito lordo, lire 244 di spesa ordinaria, e basta il riflettere che la perdita che annualmente subisce l'Italia non si limita ai soli 678 chilometri delle linee calabresi.

Altra delle conseguenze della malaria è l'emigrazione propria e permanente, la quale da un minimo di 19,756 emigranti nel 1876, giunse ad un massimo di 40,824 emigranti nel 1879, con prevalenza nelle due estreme parti d'Italia dalle provincie di Udine, Treviso, Belluno e Vicenza a quelle di Salerno, Potenza e Cosenza. Ora se l'Italia, avendo tanti paesi incolti, deve ogni anno perdere tanti dei suoi figli, che vanno a coltivare terre lontane, ciò va in gran parte ascritto alla malaria, perchè in patria l'emigrante non trova la condizione prima e più essenziale, la salubrità del sito, a parte la sicurezza della rimunerazione.

Per tutte queste ragioni era quindi urgente il pensare a questo flagello che rovina la patria; ma fino al 1882 mancavano provvedimenti legislativi speciali.

Questa lacuna nella legge organica dei lavori pubblici del 20 marzo 1865 fu ora riempiuta, un poco tardi, ma fu riempiuta bene colla legge presentata dal Ministero pelle bonifiche, perchè ad essa sia sussidio e complemento la legge proposta dall'Ufficio centrale del Senato, ad iniziativa del senatore Torelli, pel bonificamento delle regioni di malaria in Italia.

Il senatore Torelli riproduce nel suo lavoro il testo della legge proposta e i criterii, dai quali partì l'ufficio centrale; scioglie i dubbii che potrebbero elevarsi; accenna alle basi dell'impresa, e propone come mezzi pratici per combattere la malaria, le arginature, la sistemazione delle foci, i canali, le colmate, il drenaggio, le

---

17 Appendice del CITTADINO ITALIANO

Il corsaro del Baltico

(Dall'inglese).

Come invaso dal fluido elettrico, Joergen Nielsen rivolse un'altra volta il capo verso i suoi camerata. Il miserabile non avea più aspetto umano. Un sudore copioso gli rigava il volto, gli occhi parevano uscirgli dalle orbite, le labbra morsicate convulsivamente dai denti lasciavano uscire una bava verdastra.

A questo punto la voce vibrante di Vonved fe' allibire tutti quegli uomini.

— Sotto pilota, gridò egli, state pronto a lanciare la palla in mare. E voi, marinai, fate il vostro dovere.

I due uomini che tenevano Joergen obbedirono. Spinsero il disgraziato che fece qualche passo traballando; l'asse cominciò ad oscillare, poi si abbassò fino alla superficie del mare. Joergen seguì il pendio irresistibile, e i flutti del Baltico ricevettero il suo corpo vacillante. Il sotto pilota lanciò la palla che trascinò in fondo all'oceano il corpo del colpevole. L'asse trascinato dalle acque ricomparve a qualche distanza dalla nave.

L'eccitazione compressa dei marinai cominciò a palesarsi con sordi mormorii, con esclamazioni soffocate, con grida inarticolate.

— Fuoco! comandò Lars Vonved; e tosto una fiamma rossa sprigionandosi dalla bocca di bronzo si riflettè sulle nere acque del Baltico, mentre gli strati dell'aria erano percossi da una esplosione formidabile. Non era ancora estinta l'ultima eco del colpo che un terzo baleno di luce illuminò lo *Skildpadde*, e la folgore fe' andare in ischeggie la punta dell'albero maestro.

Ad un cenno di Vonved, il luogotenente Dunraven gli porse il sacchetto di pelle, che conteneva i 150 *dalers*. Il capitano lo prese e lo slanciò in mezzo alle onde in cui Joergen era scomparso.

— Così periscano tutti i traditori! esclamò egli, e così possano ricevere sempre il prezzo del sangue da loro venduto!

Un altro fulmine scoppiò, e un uomo cadde colpito ai piedi di Vonved. Era il norvegese Nils Silvoi.

Vonved sollevò il corpo pesante e osservò il volto di Silvoi, poi lo lasciò ricadere dolcemente; quindi sospirando con tristezza:

— Nils Silvoi, disse, il mio avviso era inutile; tu non eccitera più la mia collera! Voglia il cielo perdonarti la durezza che hai dimostrata verso di Joergen, che per quanto colpevole, era sempre un tuo simile.

VII.

La tomba del re.

Bertel Roesing e Guglielmo erano giunti frattanto alla casa della signora Vinterdalen. Era una bella villa costruita sopra un colle a circa un miglio dall'ultima casa di Svendborg. Un delizioso giardino le si apriva dinanzi, e tutto all'intorno girava una fila d'alberi sempre verdi, che formavano quasi una corona alla sommità del colle.

La forma del colle era quella di un cono ottuso; e forse da ciò traeva origine la tradizione che sopra di esso correva tra gli abitanti del paese. Essi non vi vedevano altro che una tomba alzata molti secoli innanzi da migliaia di mani, perchè servisse di sepoltura a qualche potente re del mare. Lo chiamavano *Kongegrav* — *la tomba del re*.

Il colle non avea sempre avuto il medesimo aspetto. Al principio del secolo un ricco uomo, il marchese Salvien, lo comperò dai conti di Svendborg, fe' troncare il cono primitivo e sulla spianata così prodotta costrussè la villa. Il marchese Salvien era un vecchio celibe, e un antiquario emerito. Per questo senza dubbio s'era scelto per dimora quel colle *ridente*.

Egli venne alla sua villa per una decina d'anni; ma una mattina di autunno avanzato dopo un uragano terribile ch'era durato tutta quanta la notte, il povero marchese fu trovato morto nel suo letto. Non occorre dire che gli abitanti di Svendborg riguardarono questa morte come una giusta punizione inflitta all'antiquario per aver profanato la *tomba del re*.

Gli eredi di lui che abitavano a Glückstad nell'Holstein ordinarono che la *tomba del re* venisse tosto venduta. L'ordine era facile a darsi, ma non così facile ad eseguirsi perchè ormai quel luogo ispirava un orrore indicibile in tutti gli abitanti di Svendborg.

La casa non trovò compratori; i domestici si rifiutarono di abitarci per custodirla, dicendo che la notte erano spaventati da rumori e da apparizioni soprannaturali. Fu quindi chiusa, e la villa romantica rimase per parecchi anni affatto abbandonata. — Niuno osava avvicinarsi colà di notte tempo. Le erbaccie ricoprirono le zolle artisticamente disposte dei giardini, l'edera ed il muschio tappezzarono i muri della casa che divenne ospizio di barbagianni e d'altri uccelli notturni.

Gli eredi del conte disperando ormai di venderla offrirono la casa gratuitamente per un anno a chi acconsentisse ad abitarla, sperando essi di vincere il terrore superstizioso, ch'essa inspirava. Ma perfino i più poveri abitanti di Svendborg rifiutarono di recarvisi, affermando che non l'avrebbero fatto, neppure per una grossa somma di denaro.

Un bel mattino, con gran meraviglia di tutto il paese si sparse la voce che Mads Nielsen, pescatore ben conosciuto, avea acconsentito di recarsi ad abitare nella villa per un anno e un giorno. Questa voce a cui però dapprima nessuno volle credere era null'altro che la verità. L'onesto Mads presentò al procuratore dei proprietarii una lettera con cui questi gli davano l'autorizzazione di occupare la villa. Come mai il povero pescatore avea potuto entrare in corrispondenza coi signori di Glückstad? Era una domanda a cui le comari di Svendborg non sapevano trovare risposta.

Mads non parea che facesse alcun mistero sul *modo* con cui erano avvenute le cose. Egli narrava che un suo amico — ma quale amico? dicevano le comari; e a questa domanda Mads non dava che risposte poco soddisfacenti — l'avea raccomandato ai proprietarii della casa, e che questi gli avevano promessa una ricompensa di cento e cinquanta *dalers* dopo un anno di dimora alla *tomba del re*.

Aggiungeva con una cert'aria di bonarietà che senza la seducente speranza di questa ricompensa non avrebbe mai acconsentito a lasciare la sua povera capanna.

Le comari di Svendborg che non a torto godevano la reputazione d'essere le più astute donne di tutta la Danimarca, dichiararono che se Mads diceva la verità, la diceva almeno con grandi restrizioni. E tuttavia la loro perspicacia e la loro astuzia non valsero a fargli dare maggiori spiegazioni.

(Continua)

cateratte con porte a bilico, le traverse, serre o briglie, le macchine idrovore, i pozzi e le piantagioni.

A quest'ultimo mezzo dedica un articolo speciale. Il più grande e segnalato tentativo di risanamento a mezzo delle piantagioni di *eucalyptus* ebbe luogo nella famosa campagna romana a soli tre chilometri da Roma, per opera dei Padri Trappisti, nella località detta delle Tre Fontane, fuori di Porta Ostiense, e dura dal 1869. Nei primi anni in quell'antichissimo monastero che per le infelici condizioni di malaria si ebbe la caratteristica denominazione di Tomba, il soggiorno era così micidiale che bisognava ritornare ogni sera a Roma. Dopo sette anni il miglioramento era tanto progredito che vi si poteva pernottare (erano piantati 2500 *eucalyptus*) e nel 1879 il miglioramento fu evidente così per l'opera assorbente di queste piante, che funzionano come possenti prosciugatori dei terreni umidi, come anche pell'azione balsamica delle loro emanazioni.

Allora furono concessi dallo Stato in enfiteusi, con canone onesto, a quei monaci costituiti in Società agricola detta delle Tre Fontane, 400 ettari in quella località, coll'obbligo di piantare 100,000 *eucalyptus* in 10 anni.

La dura prova del freddo inverno 1879-80 fece soccombere le piante che contavano breve età; ma tutti i *globulus* che contavano più di sei anni resistettero, ed i resiniferi e gli ornigera non perdettero un solo individuo. In totale si salvarono 500 piante, e la inattesa prova confermò la convenienza dell'acclimazione, indicando anche la scelta delle varietà più resistenti.

A quest'ora quei monaci piantarono in due anni 50,000 *eucalyptus*, e già in Italia se ne contano 100,000, dei quali 30 mila appartengono a piantagioni fatte dalle Amministrazioni delle ferrovie.

Tale successo promette alla media e bassa Italia, specialmente alle desolate solitudini del Jonio, dove pure un giorno fiorirono le otto repubbliche della Magna Grecia da Locri a Taranto, quel miracolo di risanamento, che Napoleone III, attuando coraggiosamente il piano dell'illustre Chambrelent, operò nelle lande di Guascogna. Erano ottocentomila ettari di vero deserto. La legge del 10 giugno 1857 obbligò i comuni proprietarii di quei fondi ad intraprendere le opere proposte dallo Chambrelent; e, in caso di rifiuto, subentrava lo Stato, che iscriveva 6 milioni nel bilancio per quell'opera. Verificata la pendenza dell'un per mille verso il mare, e quindi possibili i canali di scolo e le grandi piantagioni di *pinus marittima*, sfondato il gran bacino del sottosuolo ed aperte cisterne, ove si raccolse ottima acqua potabile filtrata dalle sottoposte sabbie, il deserto è scomparso, milioni e milioni di piante presero il suo posto, scomparsa la malaria, il gran piano è solcato dai canali correnti, i villaggi sorsero a centinaia, il pino marittimo fece miracoli, e il valore di quelle terre redente supera ora i 400 milioni di lire, ed arriverà in breve al miliardo di lire.

Perchè non faremo anche noi altrettanto?

Dimostrazioni anticattoliche

A Brescia vi fu un tentativo di dimostrazione contro il valente giornale *Il Cittadino* che difende in quella città i principii cattolici e che nelle orgie arnaldesche testè compinte seppe valorosamente e con frutto smascherare gl'intendimenti della massoneria che le avea organizzato. E' noto il fiasco fatto dalla radicaglia in quella occasione, fiasco che deve in massima parte ascriversi a merito del *Cittadino*. Era quindi naturale che la massoneria sfogasse in qualche modo il suo livore contro chi era venuto a guastarle le uova nel paniere. Ed ecco spiegato il perchè della dimostrazione la quale poi riuscì ad un nuovo fiasco per la sullodata radicaglia anticlericale-satanica-massonica.

Il *Cittadino* di Brescia dopo d'avere accennato a questo fiasco, fa le seguenti considerazioni che facciam nostre:

E che cosa si vuole con queste dimostrazioni contro i giornali cattolici? Che cosa vogliono questi corifei della libertà (!!) di pensiero, della libertà di parola, della libertà di stampa? questi pionieri (!) della nuova civiltà, che vedono in tutte le leggi un abuso di autorità, una catena per la libertà individuale; questi propugnatori dell'uguaglianza, questi sacerdoti del progresso? Che cosa vogliono questi redentori dell'umanità, che scendono in piazza a vociare come una ciurmaglia di cialtroni, contro la libera manifestazione del pensiero cattolico?

Coll'inganno, coll'audacia, colla violenza hanno saputo intimidire le popolazioni, ed imporre un giogo ferreo, insopportabile, selvaggio a noi che non la pensiamo come essi la pensano; e da quel punto s'iniziò un'êra di vessazioni; da quel punto quanto è permesso a tutti, a noi fu negato; e le nostre chiese si chiusero e si convertirono in magazzeni ed in caserme, non si rispettò più l'inviolabilità dei testamenti, si proibirono le processioni, si sciolsero i congressi cattolici innanzi alle grida della piazza; non fummo liberi nemmeno di piangere i nostri morti, e di accompagnarli al sepolcro, senza che furie, sotto forma d'uomini, ci strappassero di mano il cereo sacro per tramutarlo in face di furie inviperite.

Noi abbiamo persone sacre, che rivestono un'autorità divina, consacrate ai nostri altari, persone che sono i nostri fratelli che ci confortano nel giorno del pianto, i nostri amici che spezzano il pane con noi nei dì del bisogno, che ci confortano nelle amarezze, che benedicono la nostra culla, il nostro amore, la nostra tomba; e queste persone noi le vediamo ogni giorno insultate per le vie, coperte d'improperi, segnate al disprezzo, — e per opera di chi?

Noi abbiamo al mondo un uomo, che amiamo come un padre, che veneriamo come la più alta autorità della terra; un uomo innanzi a cui ci prostriamo, riconoscendo in lui il Vicario di Dio; ed a quest'uomo non passa giorno che non sieno lanciate le parole più vituperose, che non sia chiamato carogna, verme, mummia, sacco di letame, che non sia dipinto quale traditore della patria nostra, corruttore delle nostre famiglie, nemico della società: — e per opera di chi?

Noi abbiamo sopra tutto e sopra tutti un Dio, che riconosciamo creatore dell'universo, signore di tutti noi; il Dio dei nostri padri, delle nostre famiglie, del nostro cuore, dell'anima nostra: e questo Dio viene bestemmiato ogni giorno accanto a noi e sopra di noi; e lo si vuol *schiacciare*, lo si vuol *abolire*, lo si vuole una *creazione dell'uomo*, lo si vuol strappare ai nostri figli, — e per opera di chi?

Per opera di costoro che si ammantano di uguaglianza e la calpestano, di fraternità e sono Caini, di progresso e ci trascinano nella barbarie; e che gridano civiltà e la insozzano, che si atteggiano a martiri per la libertà e ne sono i carnefici.

E se in mezzo a tante provocazioni i cattolici e i loro giornali taciono « badate, si grida, sono rettili che strisciano senza rumore, sono sicari che vi colpiranno alle spalle »; — se si scuotono e fanno segno alla pubblica riprovazione simili nefandità, sono provocatori! e si cerca colle grida piazzaiuole di strozzar loro la voce! e si fanno le libere dimostrazioni.

Ci credete così vili da tacere quando sappiamo d'esser nel diritto e nella giustizia, credete di poterci sgozzare senza che noi vi abbiamo a chiamare carnefici?

Non siamo nè mestieranti della politica, nè speculatori della libertà; abbiamo principii da sostenere, persone sacre oppresse da difendere, ed abbiamo cuore per sentire amaramente queste oppressioni, e speriamo d'aver sempre il coraggio di ribatterle; non ci vendiamo al vostro oro, nè ci spaventiamo delle vostre minaccie; — questo per tutti i giornali cattolici, oggi e sempre.

Echi delle adunanze di Locarno

Il signor cons. avv. Respini fa pervenire alla *Libertà* di Belinzona gli uniti due atti, cioè: 1.° Un telegramma da lui spedito al Consiglio Confederale, 2.° Una lettera scritta alle signorine Vuillaret e Bossy.

(Spedito il 26 Agosto 1882).

ALTO CONSIGLIO FEDERALE

BERNA.

Io mi trovava Stresa con membri *Pius-Verein* svizzero. Intendo fare relazione governo cantonale sopra accaduto, per comunicazione *Autorità federale*. Intanto però dichiaro profondamente inesatta narrazione giornale *Perseveranza*. Consiglio federale e pubblico apprezzeranno fatti, ma contro false notizie stimo opportuno fin d'ora notificare che escursione aveva unicamente scopo vedere bel paese; e dichiarare che condotta svizzeri, a parer mio, è stata legale, corretta, conforme consuetudini simili casi; quale insomma nostra Patria aveva diritto aspettarsi e come civiltà insegna — che riparazione sarebbe dovuta a noi ingiustamente offesi come cattolici e come svizzeri.

AVV. G. RESPINI

Presidente del Gran Consiglio.

Alla gentile signorina Wuilleret, figlia degnissima dell'onor. consigliere Nazionale.

FRIBORGO.

Gentile Signorina!

Sapendola ritornata da Milano, mi affretto compiere un dolce dovere presentandole l'espressione dei sentimenti di riconoscenza e di ammirazione di tutti i membri della Società Piana, ed in particolar modo i miei, pella coraggiosa di Lei condotta ier l'altro a Stresa di fronte alla canaglia tumultuante che insultava e minacciava codardamente i cattolici svizzeri: condotta che fa alto onore alla donna svizzera e che avrà il plauso di tutto il popolo confederato.

Contemplando commossi dal bordo del battello il fiero contegno delle signorine Vuilleret e Bossy e del piccolo gruppo de' nostri amici della Svizzera francese, del Giura e del Vallese, ci sentivamo maggiormente orgogliosi del nome svizzero. Possa il patriottico esempio ovunque e sempre essere imitato ad onore della cara nostra Patria!

Come ticinese poi, tenero anche dell'onore di schiatta, mi permetta rivolgere al di Lei cuore, nobile e generoso, la preghiera di non voler prender norma dai fatti di Stresa per giudicare della civiltà italiana.

Speranzoso vorrà aggradire, gentile signorina, gli omaggi della mia profonda stima, ho l'onore di professarmi di Lei.

Locarno 26 agosto 1882.

Obbl. Servitore

AVV. RESPINI GIOVACCHINO

Presidente del Gran Consiglio.

Spedita una simile alla signorina Bossy.

— Il sig. Respini deputato agli Stati, testimonio oculare degli atti brutali di Stresa ha enunciato al Consiglio federale un suo racconto esatto e completo di quell'avvenimento.

La distruzione degli animali nocivi all'agricoltura

Fra i progetti di legge ora allo studio presso il Ministero del commercio, che verranno presentati alla *prossima legislatura*, è importantissimo quello per la distruzione degli animali e specialmente degli insetti e crittogame dannosi all'agricoltura.

In forza di questo progetto, in caso di apparizione nuova o di diffusione di animali, specialmente d'insetti e di crittogame, che, per la loro natura, o per straordinaria moltiplicazione, arrechino, o possano arrecare danni sopra considerevole estensione di territori, il ministro d'agricoltura determinerebbe, caso per caso, i provvedimenti da prendere, e questi diverrebbero obbligatori dovunque fossero prescritti.

I Sindaci dei Comuni interessati, in mancanza di speciale delegato del Governo, curerebbero l'esecuzione dei lavori ordinati e determinerebbero l'opera da prestarsi dai proprietari od usufruttuari dei fondi invasi.

Le spese sarebbero repartite fra i proprietari, il Comune e la Provincia interessati; e la repartizione sarebbe fatta con decreto prefettizio, sentita la Giunta comunale, la Deputazione provinciale e gli interessati, salvo ricorso al Governo.

La distruzione degli insetti, crittogame, ecc. sulle strade, sui viali, sui giardini pubblici, dovrebbe farsi a cura e spese della Società o del Corpo morale che ne abbia la manutenzione, o, in caso d'inerzia del Corpo morale, dall'autorità politica.

Un' altra guerra?

Pare che i greci, nell'ultimo regolamento dei confini, sieno andati un po' troppo in là ed abbiano occupato un villaggio o due di spettanza turca.

La Turchia vuole riavere la roba sua; e senza troppi complimenti manda della truppa ad occuparla. (Vedi telegrammi). — La Grecia, dal suo canto, manda della truppa a difenderla, manda una nave e delle batterie di campagna. — La guerra dunque? La guerra, così all'improvviso senza neanche due righe di *ultimatum*, senza che nessun al mondo, tranne i ministri turchi e forse neanche essi, sappiano di che realmente si tratta?

Non crediamo che la Grecia vorrà buttarsi in un'avventura pericolosa, e tanto meno che la Turchia vorrà seguirla. Aspettiamo maggiori particolari.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Il re Umberto, come apprendiamo dalla *Gazz. Piem.* ha informato il ministro della guerra, generale Ferrero, che la Regina andrà a Foligno per assistere alla grande rivista che egli passerà il 14 settembre ai due corpi d'armata Bertolè e Bruzzo, i quali avranno preso parte alle grandi manovre sotto il comando del generale Cosenz.

— Per lo scacco patito dalla diplomazia italiana nella quistione egiziana, il Ministro Mancini starebbe studiando sulla convenienza di un movimento generale nel personale degli ambasciatori. Fra le probabilità vi è quella che il marchese *Menabrea* si ritiri dalla vita politica. In questo caso il Nigra andrebbe a Londra. Però nulla è ancora deciso.

— Il ministero degli *interni chiese* alla prefettura di Novara una dettagliata relazione sui fatti di Stresa, che poi verrà comunicata a Mancini.

— E' probabile che il *Senato non venga* convocato in Alta Corte di giustizia. I Comuni che si erano querelati hanno aperto trattative coi senatori Campagna e Manfrin accusati onde definire le vertenze in una via amichevole.

— La *Rassegna* dice che l'on. Depretis, nel discorso-programma di Stradella, parlerà della riforma amministrativa, del discentramento e dei provvedimenti in favore degli operai. Si dichiarerebbe fedele al programma del partito progressista, accettando, però, lo appoggio di tutti i monarchici.

— Una circolare del ministero dell'interno comunica la decisione della Corte di Cassazione di Roma, secondo la quale ai contravventori alla sorveglianza speciale di pubblica sicurezza si deve applicare la pena del carcere non minore di un mese nè maggiore di un anno, invece della pena stabilita dell'art. 44 del Codice Penale.

Il secondo a linea dell'articolo 44 del Codice Penale a cui si riferisce la riportata decisione è così concepito: « In caso di disobbedienza il trasgressore sarà arrestato, e la pena sarà convertita in quella del carcere per un *tempo* che potrà estendersi sino a quello stabilito per la sorveglianza, con che non ecceda il termine d'anni due; fermo stando, però, se vi è luogo, il tempo restante della sorveglianza. »

ITALIA

Como — Leggiamo nell'*Ordine* di Como:

Il pellegrinaggio di ieri alla Madonna della Pace per parte della Società Comense per gli interessi cattolici e delle rappresentanze dei Comitati parrocchiali avrebbe dovuto essere annoverato fra i più belli, ordinati e devoti, se non avesse avuto quella triste dimostrazione che gli si era organizzata a Como onde fu impressionata tutta la cittadinanza.

Non poteva essere più lieta ed onorata l'accoglienza che venne fatta a Menaggio ed alla Madonna della Pace; suono di campane, spari, accompagnamento della banda. Le popolazioni si mostrarono dappertutto rispettose e liete innanzi a quella dimostrazione di fede.

I pellegrini portavano in volto la gioia più schietta, tennero ovunque un contegno dignitoso, e mostrarono di sentire la più viva riconoscenza verso quelle gentili popolazioni. Lode a Menaggio ed alla vicina terra di Nobiallo; lode a quei Sacerdoti ed a queste Confraternite e sopratutto a quell'esimio Arciprete. I divoti arrivarono col battello anche a Dongo, dove mandarono un evviva al nostro amatissimo Vescovo e prostrati ne ricevettero la benedizione. — Tutte quelle care gioie furono amareggiate da un cattivo ricevimento a Como. Le provocazioni si erano già incominciate la mattina; si ripeterono dal battello discendente da Colico; ma i pellegrini si tennero in dignitosa calma.

A Como si levò, sbarcandosi, un tumulto contro le bandiere. Ad un certo punto e coll'intimazione del delegato, queste si abbassarono. Ma i dimostranti non erano con-

tenti volevano le bandiere. Pochi uomini di forza pubblica circondarono il gruppo dei socii che se le portavano; questi erano disposti a difenderle coi loro petti. Fu lodevole il contegno delle guardie, dei carabinieri e del delegato. Ammirabile la calma e la franchezza dei socii, finchè ripararono i loro vessilli nella sede della Società.

Godiamo dire che la parte assennata e côlta della cittadinanza la quale trovossi sul luogo ebbe parole di biasimo contro questi oltraggi. Como non è complice con una truppa di dimostranti, che intendono la libertà a modo loro, e che in nome della libertà vogliono esercitare la più deplorevole tirannia.

Per mancanza di spazio dobbiamo differire i particolari ad altro numero.

Palermo — Avrà luogo quanto prima un'Esposizione internazionale delle principali industrie: Navigazione e salvataggio — Pesca e suoi arnesi — Pescicoltura — *Floricoltura* — *Vinicoltura* — Prodotti agricoli relativi alla alimentazione — Prodotti agricoli relativi alle industrie — Prodotti delle miniere — Macchine agrarie — Razze equine e suine — Bestiame — Animali di bassa corte.

Alessandria — Ieri nell'edificio in costruzione pel Manicomio crollarono quattro vôlte. Pur troppo si lamenta una quindicina di vittime fra morti e feriti.

Pare che la colpa sia dell'amministrazione che ha dato in appalto i lavori, anzichè eseguirli ad economia.

ESTERO

Persia

Venne conchiusa una convenzione fra la Porta e l'Inghilterra per la soppressione degli schiavi. Questa convenzione firmata a Teheran il 2 marzo scorso, entrò in vigore il primo maggio. In virtù di essa le navi mercantili di bandiera persiana e sospette di trasportare schiavi sono sottoposte al diritto di controllo degli incrociatori inglesi. Gli schiavi trovati a bordo delle navi catturate, verranno rimessi alle autorità inglesi, e i comandanti delle navi stesse consegnati alla giustizia persiana.

Islanda

Il corrispondente dello *Standard* a Copenaga scrive a questo giornale che il governatore dell'Islanda è arrivato nella capitale della Danimarca per perorare la causa della popolazione islandese che muore di fame.

Egli crede che il *deficit* nel raccolto dell'isola si possa calcolare a circa un milione di corone. Il governo danese ha ordinato d'inviare immediatamente soccorsi ma poichè sono limitati i suoi mezzi, si è fatto appello alla generosità degli inglesi. A tale effetto si sono aperte sottoscrizioni.

Germania

Scrivono da Berlino il 24 agosto che le grandi manovre di autunno avranno luogo nella Slesia prussiana. Si dà per certo che vi assisteranno l'arciduca ereditario d'Austria e l'arciduca Giovanni Salvatore di Toscana. Della presenza di quest'ultimo alle prossime manovre prussiane se ne fa una certa meraviglia nei circoli politici. Ognuno sa che questo giovane principe pubblicò non è molto, sotto un pseudonimo, un opuscolo violento contro i disegni pangermanici del partito prussiano. Si vede che ha fatto tacere i suoi sentimenti personali in faccia alla presente intimità austro-prussiana. L'arciduca Giovanni Salvatore riceverà tutte le significazioni di quell'altissima stima che è concessa a chi promette di essere il futuro principe Eugenio della Casa Austro-Lorena. Nello stato maggiore prussiano si manifesta vivissimo il desiderio di conoscere quest'ufficiale, che dà sì grandi speranze.

DIARIO SACRO

Giovedì 31 agosto

S. Raimondo Nonnato

Effemeridi storiche del Friuli

31 agosto 1359 — Elezione di Lodovico della Torre in Patriarca d'Aquileja.

Cose di Casa e Varietà

Costituzione d'una Società stenografica. L'egregio sig. Francesco Malossi convocò ieri ad una seduta i suoi allievi di stenografia ed altri conoscitori del sistema Gabelsberger-Noe, allo scopo di costituire anche qui in Udine una Società stenografica.

Gl'intervenuti aderirono di buon grado alla proposta, e devennero alla nomina della Commissione per la compilazione del relativo statuto. Quest'ultima poi nominò nel suo seno il Presidente e il Relatore, e stabilì nella prossima seduta di discutere lo statuto in parola.

Votazioni dei Consigli Comunali. *Il Consiglio di Stato ha opinato, ed il Ministro dell'Interno ha ammesso,* che le deliberazioni dei Consigli Comunali, allorquando si tratta di statuire non sulla pensione *che possa spettare ad un impiegato,* ma sulla riforma del regolamento per le pensioni che si dovranno accordare dal presente in avvenire, devono per essere legali venir prese a voti palesi, giacchè in esse, più che alla qualità delle persone, si ha riguardo agli oneri di servizio.

Ai giuocatori del Lotto. Ieri, sotto questo titolo, riportammo una notizia che trovammo nei giornali di Verona. Si riferiva al modo di giuocare al Lotto. Ora sappiamo che si tratta di un equivoco e oggi l'*Adige* lo spiega. Le disposizioni annunciate ieri furono emanate dalla direzione di Milano, e non da quella di Venezia.

Ringraziamento. Sabato scorso i fanciulli componenti la fanfara del Patronato si recarono al santuario della B. V. del Monte. A Cividale vennero accolti dal M. R. Don Luigi Costantini con quella cordialità che è tutta sua. Egli, non contento di addossarsi mille brighe e disturbi per procurar loro l'alloggio e per accompagnarli al santuario, volle anche addossarsi tutte le spese per il vitto durante i giorni di sabato e di domenica. La generosità del rev. sacerdote è tanto più degna di encomio se si consideri che anch'egli ha un Istituto, per i figli del popolo, cui provvede colle sue fatiche.

La direzione del Patronato compie un atto di dovere rendendo le più vive grazie al rev. sacerdote per la carità da lui usata verso i fanciulli dell'Istituto.

Programma dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà nel giorno di Giovedì 31 corrente alle ore 7 pom. in Mercatovecchio

1. Marcia « Il Coscritto » — Arnhold
2. Sinfonia nell'op. « I promessi sposi » — Ponchielli
3. Valzer « Farfalle d'oro » — Arnhold
4. Duetto finale IV nell'opera « Ugonotti » — Meyerbeer
5. Finale II nell'op. « Lucia di Lamermoor — Donizetti
6. Polka — N. N.

Attuazione del servizio dei pacchi postali col Portogallo. A cominciare dal 1 settembre p. v. l'Amministrazione delle Poste del Portogallo attuerà il servizio internazionale dei pacchi postali, senza dichiarazione di valore, secondo la Convenzione conclusa a Parigi il 3 novembre 1880.

Il cambio dei pacchi fra l'Italia ed il Portogallo sarà quindi effettuato alle stesse *condizioni stabilite per gli altri Stati circa* il peso, il valore, le dimensioni, ecc.

La tassa di francatura, da pagarsi anticipatamente, è fissata a lire 2.50 per ogni pacco, il quale deve portare l'indicazione della provincia cui appartiene il paese di destinazione ed essere accompagnato da due dichiarazioni in dogana scritte in lingua francese.

Si accettano pacchi soltanto per la città di Lisbona, le altre località del Portogallo non essendo ancora ammesse ad un tale servizio.

La spedizione avrà luogo provvisoriamente soltanto per la via di Francia e di Bordeaux coi piroscafi francesi in partenza da Bordeaux il 5 e il 20 di ogni mese, i quali arrivano rispettivamente a Lisbona tre giorni dopo.

Tutti gli uffizi del Regno autorizzati al servizio dei pacchi accetteranno dal 1 settembre quelli diretti al Portogallo alle condizioni sopra stabilite.

L'uomo che cresce sempre. E' di Parigi. Un giovinotto che aveva raggiunto la bella statura di metri 1,90, e che si era fermato a questo punto già da due anni, ha ripreso a crescere improvvisamente e con grande rapidità.

Il 17 maggio si misurò, e si trovò cresciuto di tre centimetri, il 14 settembre toccò i due metri e otto centimetri. Ma ripigliato più tardi con dolori alle ossa e incurvamento della spina dorsale, il 10 gennaio pervenne a metri 2,32. Ma dal 30 giugno erano solo le gambe che si allungavano.

E' indebolito e magro eccessivamente; getta grida nervose, e pare affetto di tisi. Benchè i suoi piedi misurino 30 centimetri, non può reggersi in piedi.

È il secondo fenomeno eccezionale studiato quest'anno all'Hôtel Dieu.

L'altro fu quell'uomo, il cui naso era cresciuto fino a 18 centimetri di lunghezza, *e che è morto tisico l'aprile scorso.*

Se non moriva, chi sa quanto lungo sarebbe ora il suo naso!!

ANNUNZIO BIBLIOGRAFICO

Il Rev.mo sig. can. prof. Leonida Brignoli ha dato alle stampe, coi tipi del Fiaccadori, *I dieci anni dell'Episcopato di Mons. Domenico Maria Villa,* elegante libretto di un centinaio di pagine, il quale si vende, compreso il ritratto in fotografia del defunto Vescovo, al tenue prezzo di cent. 50, a benefizio della fabbrica del Seminario di Parma.

Il chiarissimo autore ha dedicato la sua operetta al popolo, epperò ha saputo conservar sempre quella chiarezza e semplicità che si esigono da chi specialmente imprenda a scrivere per le classi meno colte ed istrutte. I tratti più luminosi del non breve episcopato di Mons. Villa, che ora fa un mese veniva rapito all'effetto ed alla venerazione de' fedeli, egli ha saputo con maestria toccare, e così mostrarlo volta volta parroco indefesso, amico e soccorritore de' poverelli, Vescovo zelantissimo e umile in mezzo a meritati onori, maestro alle turbe, avido di guadagnarsi il cuore del popolo che amava di trarre a sè, confortatore al letto dei moribondi, oratore facondo, evangelico, infaticabile, nemico degli errori perniciosi del secolo, tutto vita ed ansietà per i chierici del suo seminario cui procurava sostentamento e istruzione, angelo consolatore negli angoli più recessi della sua Diocesi, custode vigilante dei costumi del clero, ossequiosissimo alla S. Sede, partecipante dei dolori del Sommo Pontefice, iniziatore della fabbrica del Seminario, esempio di fortezza e di rassegnazione negli ultimi giorni della sua vita.

Facciamo i nostri rallegramenti al Rev. sig. Canonico, e ci auguriamo che la sua operetta sia in breve e largamente diffusa in mezzo al popolo. *(Luce).*

Municipio di Udine

NOTIZIE SUI MERCATI

29 Agosto 1882.

Grani. E per il tempo incostante e per essere il primo mercato granario la piazza fu scarsamente provvista di generi.

In foraggi e Combustibili nulla.

Si praticarono i seguenti prezzi:

Frumento all'Ett. L. 16.90, 18. Al Quint. L. 22.37, 23.03.

Granoturco all'Ett. L. 15,60, 16.80. Al Quint. L. 21,55, 23,20.

Segala all'Ett. L. 11.45, 11.60. Al Quint. L. 15.57, 15.78.

TELEGRAMMI

Vienna 28 — Il principe del Montenegro fu ricevuto dall'imperatore che visitò il principe nell'albergo.

Al pranzo di gala di Schönbrunn ha assistito il principe col seguito.

Atene 28 — Grande agitazione a Larissa in seguito alla concentrazione di 800 turchi sulla frontiera allo scopo di occupare per forza Caraliderven, che i greci occupano.

Il generale Grivas prese misure per respingere l'attacco.

Alessandria 28 — Sultan pascià prenderà il governo di Cairo subito che sarà possibile. Corre la voce che gli incendi cominciarono a Cairo.

Limerick 29 — Le dimissioni dei policemen continuano.

Costantinopoli 29 — Dufferin attende istruzioni per rispondere definitivamente alla comunicazione della Porta di essere pronta a pubblicare il proclama che dichiara Arabì pascià ribelle e di accettare la convenzione militare.

Atene 29 — Fuvvi una rissa fra i soldati greci e i turchi alla frontiera di Karali Derven. Quattro soldati, tre sottufficiali greci furono uccisi, dodici feriti.

La Grecia aumenta le truppe alla frontiera, fa preparativi di guerra. — Fu ordinato alla nave *Anfitrite* di recarsi a Eolo con due batterie, e una compagnia di fanteria.

Napoli 29 — Lesseps è atteso stanotte.

San Pellegrino 29 — Depretis è partito per Milano.

Alessandria 29 — Molti beduini percorrono i dintorni di Alessandria. Gli inglesi raddoppiano di attività per impedire una sorpresa degli egiziani.

Porto Said 29 — Gli egiziani attaccarono iersera le posizioni inglesi a Cassassine; furono respinti dopo un brillante combattimento perdendo molti uomini e 12 cannoni. Le perdite degli inglesi sono 120 uomini.

Costantinopoli 29 — La Porta indirizzò una nota a Condurioti riguardo la violazione di frontiera e l'occupazione di Haraliderwen da un distaccamento greco che cagionò lo scontro di ieri fra le truppe turche e greche. Sette turchi furono uccisi compresi due ufficiali. Ignoransi le perdite dei greci; tre greci furono fatti prigionieri, i greci furono scacciati.

Porto Said (via Vienna) 29 — Wolseley non può avanzare per la difficoltà grandissima che incontra nel concentrare le sue truppe a Mahsamed. La marcia sopra Tel-el-Kebir del grosso dell'esercito inglese avrà luogo probabilmente domani.

Le posizioni di Tel-el-Kebir sono molto forti; lunghe trincee furono alzate sui due lati della ferrovia. Ieri fu mandato agli avamposti il treno blindato, con un cannone da quaranta.

Stanotte è giunto il vapore *Calypso* con 150 uomini di truppa turca. Una nave da guerra inglese mandò subito due scialuppe armate, per chiedere spiegazioni. Il comandante turco disse che i soldati erano destinati alle guarnigioni del Mar Rosso. Stamane il *Calypso* è partito, scortato lungo il canale da una cannoniera inglese.

Allessandria. (Via Roma) 29 — L'esercito inglese sembra assediato. I generali inglesi che dispongono di 8000 uomini sono decisi a mantenersi sulla difensiva.

Questa inazione solleva molte critiche. La si attribuisce alla mancanza di cavalleria e di un treno d'assedio.

Notizie da Cairo dicono che gli arabi si sono abbandonati ad ogni sorta di eccessi; avrebbero saccheggiato e incendiato i due quartieri della capitale Esbekieh e Ismailieh e il palazzo del Kedive.

Corre voce che gli Arabi stanno preparando un grande attacco contro l'esercito inglese. Da stamane notasi una grande attività nelle posizioni inglesi di Ramleh e di Mex.

Vienna 29 — Il *Journal de Saint Petersbourg* espone più chiaramente, in un articolo odierno, quale sia la politica della Russia nella questione di Oriente. La Russia vuole il mantenimento dello *statu quo* garantito dai trattati, nessun cambiamento nella competenza europea rispetto l'Egitto, nessun privilegio a favore di alcuno sul Canale di Suez.

Qui si crede che la Russia abbia assunto questa attitudine energica, dietro consiglio della Germania, con la quale muoverebbe perfettamente d'accordo.

Parigi 29 — Nell'ultimo Consiglio dei ministri fu deciso di aumentare l'effettivo della marina.

— Ismail pascià, ex-Kedive d'Egitto, farà presto ritorno in Italia.

— Parlasi di un prossimo ritiro di lord Lyons, ambasciatore inglese a Parigi.

Gli ambasciatori italiano e francese verranno nominati entro il prossimo novembre.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

Notizie di Borsa.

Venezia 29 agosto

Rendita 5 0[0 god. 1 lug 82 da L. 90,25 a L. 90.40
Rend. 5 0[0 god. 1 genn. 83 da L. 88.08 a L. 88,23
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,44 a L. 20.40
Bancanotte austriache da . . 216,— a 216.50
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25[a 2,17,75[

Milano 29 agosto

Rendita Italiana 5 0[0 . . 90.32
Napoleoni d'oro 20 44

Parigi 29 agosto

Rendita francese 3 0[0 . . 82.67
" " 5 0[0 . . 115 60
" italiana 5 0[0 . . 88,95
Cambio su Londra a vista 25 22.—
" sull'Italia . . 1 7/8
Consolidati Inglesi . . 99.11.16
Turca 11,77

Vienna 29 agosto

Mobiliare 310.80
Lombarde . . . . . 150.—
Spagnole . . . . .
Banca Nazionale . . . 354.25
Napoleoni d'oro . . . 9.43
Cambio su Parigi . . . 47.—
" su Londra . . . 118 65
Rend. austriaca in argento 77.30

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9.27 ant. accel.
ore 1.05 pom. om.
ore 8.08 pom. id.
ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA
ore 7.37 ant. *diretto*
ore 9.55 ant. om.
ore 5.53 pom. accel.
ore 8,26 pom. om.
ore 2.31 ant. misto

da PONTEBBA
ore 4.56 ant. om.
ore 9.10 ant. id.
ore 4.15 pom. id.
ore 7.40 pom. id.
ore 8 18 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 7.54 ant. om.
ore 6.04 pom. accel.
ore 8,47 pom. om.
ore 2.56 ant. misto

per VENEZIA
ore 5.10 ant. om.
ore 9.55 ant. accel.
ore 4.45 pom. om.
ore 8.26 pom. *diretto*
ore 1.43 ant. misto

per PONTEBBA
ore 6.— ant. om.
ore 7.47 ant. *diretto*
ore 10.35 ant. om.
ore 6.20 pom. id.
ore 9,05 pom. id.

POLVERE ENANTICA

Per fabbricare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Due distinti chimici ne rilasciarono certificati di encomio. Dose di 100 litri L. 4, per 50 litri L. 2,20.

Si vende all'ufficio annunzi del nostro giornale. Aggiungendo cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali.

Vetro Solubile

Specialità per accomodare cristalli rotti porcellane, terraglie e ogni genere consimile. Loggetto aggiustato con tale preparazione acquista una forza vetrosa talmente tenace da non rompersi più.

Il flacon L. 0,70.

Dirigersi all'Ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

29 agosto 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	752.3	751.1	750.0
Umidità relativa	81	70	87
Stato del Cielo	coperto	coperto	misto
Acqua cadente	2.0	0.5	—
Vento { direzione	calma	S	calma
Vento { velocità chilometr.	0	5	0
Termometro centigrado.	20.6	22.6	19.3

Temperatura massima 23.8; minima 15.7. Temperatura minima all'aperto 12.8

POLVERE ALKERMES ALLE 3 AMICIZIE

Tutte le Famiglie tengono in casa qualche liquore in caso di qualche visita, o per altre occorrenze. Colla POLVERE ALKERMES, preparata da valente chimico si può ottenere un liquore eccellente per nulla inferiore al tanto rinomato Alkermes di Firenze. Massima facilità per preparare e nello stesso tempo grande economia.

Dose per sei bottiglie da litro Lire 2.50 (colla relativa istruzione per prepararlo).

Trovasi presso l'Ufficio annunzi del nostro giornale. (Coll'aumento di cent. 50 si spedisce a mezzo postale).

ACQUA BALSAMICA DENTIFRICA SOTTOCASA

per la cura della bocca e conservazione dei denti

preparata da SOTTOCASA profumiere

FORNITORE BREVETTATO delle

RR. Corti d'Italia e di Portogallo

PREMIATO alle Esposizioni Industriali di Milano 1871 e 1872

Nulla esiste di più pericoloso pei denti quanto la pituitosità viscosa che si forma in bocca, particolarmente delle persone che soffrono l'indigestione. Le particelle del cibo che rimangono fra i denti si putrefanno intaccando lo smalto, e col tempo comunicano un'odore fetido alla bocca. Contro questi inconvenienti, l'**Acqua balsamica Sottocasa** è un rimedio eccellentissimo ed infallibile, anche per liberare i denti dal tartaro incipiente, e per guarire il dolore reumatico dei denti stessi. È antiscorbutico, e conserva e fortifica le gengive, rende i denti bianchi e dà all'alito soavità e freschezza.

Flacone L. 1,50 e 3.

Si vende presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*

ACQUA FERRUGINOSA ANTICA FONTE PEJO

Distinta con medaglia all'Esposizione Nazionale di Milano e Francoforte s/m 1881.

Si spediscono dalla DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA dietro vaglia postale:

100 Bottiglie Acqua L. 22 — } L. 35.50
Vetri e cassa » 13 50 }
50 Bottiglie Acqua L. 11 50 } L. 19 —
Vetri e cassa » 7 50 }

Cassa e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia, e l'importo viene restituito con Vaglia Postale.

Il Direttore C. BORGHETTI.

CHAMPAGNE ARTIFICIALE

La Bibita più igienica, economica, per la stagione estiva si ottiene col

WEIN PULVER

Preparazione speciale per ottenere con tutta facilità un eccellente vino *bianco spumante, tonico e digestivo*. Stante le incontestabili sue qualità igieniche e per la massima economia, un litro di questo vino non costando che 15 centesimi, molte famiglie lo adottano come bevanda casalinga. Bibita estiva migliore della birra e gazosa.

Raccomandato da celebrità mediche a coloro che non possono sopportare l'uso di bevande troppo alcooliche.

Dose per 100 litri di Champagne artificiale L. 3
" 50 " " " " 1,70

Si vende all'ufficio annunzi del nostro giornale. Aggiungendo centesimi 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali.

NON PIÙ CALLI AI PIEDI

I CEROTTINI

preparati nella Farmacia **Bianchi**, Milano, *estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre* da questo doloroso incomodo al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo riescono non di rado affatto inefficaci.

Costano Lire 1,50 scattola grande, Lire 1 scattola piccola con relativa istruzione. — Con aumento di centesimi venti si spediscono franche di porto le dette scattole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al

Deposito Generale in *Milano*, **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo — *Roma*, stessa casa Via di Pietra, 91.

Vendonsi in UDINE nelle Farmacie COMESSATTI E COMELLI.

Si regalano 1000 lire

A chi proverà esistere una TINTURA per i capelli e per la barba, migliore di quella dei *Fratelli* ZEMPT la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, nè brucia i capelli (come *quasi tutte le altre tinte vendute finora in Europa*) anzi li lascia pieghevoli, e morbidi, come prima della operazione. La medesima tintura ha il pregio puro di colorire in gradazioni diverse.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo; le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del Pubblico napoletano *si fanno gli esperimenti gratis*.

Sola ed unica vendita della vera Tintura presso il proprio negozio dei **FRATELLI ZEMPT**, profumieri francesi, **Via S. Catterina a Chiaia 33 e 34**, *sotto il palazzo Calabritto* (Piazza dei Martiri) Napoli.

Tutt'altra vendita o deposito in Napoli deve essere considerato come contraffazione, e di queste non avvene poche.

Salone speciale per la medesima tintura. Le Signore possono essere servite da una signora, accosto al detto negozio, che si reca a domicilio ad ogni richiesta.

In detto negozio trovasi un grande assortimento di profumeria estera e di propria fabbrica, come pure la celebre polvere bionda per i capelli a lire 1 il pacco.

Si diffidi dagli impostori e dalle numerose contraffazioni, facili a succedere ad ogni specialità che incontra il pubblico favore.

Deposito in *UDINE* presso la drogheria **Francesco Minisini** in fondo Mercatovecchio.

LIQUIDO RIATTIVANTE LE FORZE DEI CAVALLI E CONTRO LE ZOPPICATURE

preparato nel Laboratorio Chimico-Farmaceutico di ANGELO FABRIS in Udine

L'esperienza pratica, associata allo studio sull'azione fisio-patologica de' singoli componenti, ha resa certa la efficacia di questo LIQUIDO, che da molti anni viene preparato nel nostro Laboratorio, e della cui beneficazione ci fanno prova le molte dichiarazioni fatte da esimi Veterinari e distinti allevatori. È un eccitante costituito di rimedi semplici, nelle volute dosi, perchè l'azione dell'uno coadiuvi l'azione dell'altro e neutralizzi l'eventuale dannoso effetto di alcuno fra i componenti.

Le frizioni eccitanti ed irritanti sono un pronto mezzo terapeutico nelle principali affezioni reumatiche, nelle leggiere contusioni, distensioni muscolari, distrazioni, zoppicature lievi ecc., ed in questi casi basta far uso del LIQUIDO disciolto in tre parti di acqua. In affezioni più gravi, in zoppicature sostenute da forti cause reumatiche e traumatiche il Liquido può usarsi puro, frizionando fortemente la parte, specialmente in corrispondenza alle articolazioni. Prezzo L. 1.50.

ALLA DROGHERIA FRANCESCO MINISINI

UDINE — UDINE

CONSERVA DI LAMPONI

(FRAMBOISE)

DI PRIMISSIMA QUALITÀ

CALINO P. CESARE

Considerazioni e discorsi famigliari e morali per tutto il tempo dell'anno.

È uscito dalla Tipografia del Patronato, in Udine, il nono volume dei dodici in cui sarà divisa l'Opera — **Prezzo Lire 1.50.**

Si vende in Udine alla Tip. del Patronato, alla cartoleria Raimondo Zorzi ed ed in Treviso dal Cav. Giuseppe Novelli.

Udine - 1882, Tip. Patronato.